

Progettare Lo Spazio E Il Movimento Scritti Scelti Di Arte Architettura E Paesaggio

Discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Tornate dal 5 al 28 luglio 1867Paesaggio Piano ProgettoProgettare lo spazio e il movimentoProgettare e sviluppare siti WebLa scuola primariaCohousing e progettazione partecipata nei centri storiciIl progetto educativoLearning from Cities - international design workshopProgettare Paesaggio. Landscape as InfrastructureCostruire un senso del territorioAntonio PivaIl progetto del suolo-sottosuoloTopos e ProgettoCultura dell'acqua e progettazione paesisticaA partire da Giancarlo De CarloStoria della Liguria sino a che sia stata assoggettata dai Romani, e di Porto Maurizio sino ai nostri tempi, etcProgettare con il verdeLo spazio visivo della cittàCorpi tra spazio e progettoInnovazione tecnologica in architettura e qualità dello spazioLa biblioteca tra spazio e progettoProgettare per costruireLa città con-divisa. Lo spazio pubblico a TorinoIl progetto della tavola. Costruire lo spazio della convivialitàLo spazio in cui vivo e mi muovoLa valutazione del rendimento nel progetto della residenzaVistamare. Strategie e progetti per lo spazio tra città e spiaggia a LignanoMarginalità e progetto urbanoRetail design e marketing. Progettare per il ritorno dell'investimentoL'architettura del paesaggio in GiapponeProgettare con fantasia il punto vendita, il negozio, lo show roomSpazio e percezione. Appunti di progettoPASS. Progetto per abitazioni sociali e sostenibili. Tiburtino III Paesaggi d'acqua e flussi audiovisiviArchitettura e città. Questioni di progettazioneTransforming the landscapeInvestire sull'ufficio: come e perché. Lo spazio di lavoro come risorsa per migliorare l'aziendaImmagini di progetto. La rappresentazione del progetto e il progetto della rappresentazioneRi-conoscere e ri-progettare la città contemporaneaStudi idrodinamici nautici e commerciali sul vecchio porto di Salerno e progetto di un nuovo porto nella medesima città

Discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Tornate dal 5 al 28 luglio 1867

Collana Architettura e Complessità diretta da Antonio Piva In una collana dedicata alla complessità dell'architettura non poteva mancare un riferimento alla scuola. Il tema della scuola primaria ha rappresentato il primo gradino di un laboratorio di progettazione architettonica che vuole chiarire come lo spazio sia pensiero complesso che va decifrato, compreso e studiato per potere affrontare la sua trasformazione in aderenza ai problemi della contemporaneità a esso connessi. La scuola primaria sta subendo trasformazioni istituzionali che sono nell'ordine di un cambiamento ciclico cui lo spazio deve dare risposte, tenendo conto che oggi il riferimento principale non è la realtà locale o nazionale, ma si estende all'Europa e oltre con la sua popolazione multietnica. Nuovi orizzonti e nuovi obiettivi, dunque, si delineano anche nel settore della progettazione dello spazio didattico. L'architetto non può prescindere da un pensiero complesso e trasversale per dare risposte da condividere e da comunicare. E dunque alla pluralità e all'interconnessione dei saperi si ispirano i contenuti di questo libro che raccolgono non solo riflessioni specificatamente legate alle esperienze del progetto di architettura e di design (parte I), ma che si estendono a settori disciplinari inerenti altri ambiti connessi alla crescita e alla formazione dell'individuo (parte II). Oltre a

un inquadramento sull'evoluzione della materia didattica in tema di legislazione, sono diventate terreno di indagine la psicologia, la storia, la musica, il teatro, la letteratura, il cinema, attraverso un percorso alla ricerca di quelle suggestioni che possono orientare una attuale e valida progettazione dello spazio della scuola e dare risposte che insegnino, tra l'altro, a convivere. Il volume è a cura di Antonio Piva ed Elena Cao.

Paesaggio Piano Progetto

Questo testo indaga il ruolo che la cultura tecnologica occupa, o dovrebbe occupare, nella formazione universitaria, nella ricerca scientifica, nella progettazione e realizzazione dell'architettura. Il percorso intrapreso si pone l'obiettivo di esplorare, in riferimento al settore produttivo edilizio e alla soglia di una riforma didattica, quali contenuti attengono all'insegnamento della Tecnologia dell'architettura e quali sbocchi professionali offrono; cosa significa fare ricerca in un ambito dal nome tanto abusato (la ricerca tecnologica) e chi ne sono gli attori; quali orientamenti si possono prospettare per una riorganizzazione del settore al fine di innalzare il livello di qualità del prodotto edilizio, nella sua accezione morfologica in particolare. Questo scritto, destinato anche a fini didattici, introduce pertanto alla cultura della realizzazione, secondo la quale ogni atto programmatico e progettuale deve porsi come obiettivo il raggiungimento della realizzazione. Sebbene questo principio possa sembrare scontato, si rileva invece nel settore un divario sempre maggiore tra il momento di definizione "concettuale" e il momento di definizione "materiale". Tale divario è riscontrabile anche nei settori disciplinari fondanti la preparazione in Architettura, tra i quali dovrebbero essere invece superate le separazioni, al fine di individuare un'unica strada per il progetto, atto centrale del processo e per questo frutto dell'operato di tutti gli attori. Anche l'aspetto della qualità morfologica è strettamente relazionato con la cultura tecnologica dal momento che deriva da un puro atto creativo, dalla ricerca per l'innovazione e dall'organizzazione del processo edilizio. In chiusura, la lettura di alcune opere famose dell'architettura permette di confrontare l'iter delineato con il processo compiuto.

Progettare lo spazio e il movimento

Progettare e sviluppare siti Web

Il corpo è canale di transito tra lo spazio e il progetto: il tramite con il quale il progetto manipola lo spazio. Questa è la tesi del libro che sviluppa una lettura critica del progetto urbanistico osservando il modo in cui tocca il corpo. E così facendo acquista una dimensione che va oltre il singolo corpo malato, sano, aperto, misurato, scrutato, liberato, emancipato. Acquista una dimensione pubblica, politica.

La scuola primaria

La lunga e intensa attività di Antonio Piva, architetto e docente universitario, documenta un saldo e costante impegno intellettuale sul progetto di architettura,

affrontato con sensibilità, misura e senso di responsabilità. In base a un'idea di ragione e di progresso non riducibile a soluzioni autoreferenziali, la sua azione si confronta con le condizioni e le molteplici mediazioni del contesto, introducendo lo stimolo di argomentazioni teoriche innovative come risorse per il progetto. L'attenzione di Piva ai riferimenti della contemporaneità traccia un nuovo indirizzo della cultura del progetto nella "Scuola milanese": l'inserimento dell'atto progettuale alla scala architettonica nel quadro interpretativo dell'attualità, come riflesso delle trasformazioni culturali e sociali. Instancabile organizzatore di eventi nella Facoltà di Architettura di Milano, Antonio Piva può essere definito un vero e proprio operatore culturale che ha aperto il progetto ai grandi temi dell'architettura: la città multietnica, la rete musei-territorio, il rapporto giardino paesaggio, gli archivi di architettura, le relazioni tra architettura e politica. La ricerca dell'integrazione multidisciplinare, praticata nella professione e nella didattica, e la fedeltà costruttiva all'eredità di Franco Albini e Franca Helg sono ulteriori fattori identificativi che fanno emergere la sua figura di architetto protagonista della cultura della seconda metà del XX secolo. Il suo campo di applicazione si avvale di un particolare interesse per la valorizzazione delle preesistenze architettoniche e il progetto del museo, come declinazione specifica del rinnovamento degli spazi per la cultura. Le potenzialità strategiche dell'atto trasformativo del progetto sono messe al servizio di un'interpretazione rivolta al futuro e al senso etico delle decisioni che, in Piva, si delineano in risposte spaziali e formali misurate e "ragionevoli", in rapporto alle risorse offerte dalla realtà. Realtà, nella professione e nell'insegnamento, significa per Piva assumere progettualmente casi concreti, prendere coscienza delle risorse disponibili (spaziali e aspatiali), aprirsi ai messaggi e alle istanze della società che cambia e avere un ruolo propositivo nei margini di una fattibilità che, avvalendosi della tecnica e di verifiche alla scala di dettaglio, tende a raccordare tradizione e innovazione.

Cohousing e progettazione partecipata nei centri storici

Il progetto educativo

Learning from Cities - international design workshop

Il tema di studio è stato esplorato nei molteplici aspetti durante alcuni workshop progettuali ed incontri con gli abitanti tenuti a Roma e a Magliano Sabina. Ne risulta che l'iniziativa di cohousing può essere considerata una valida strategia per il recupero delle parti degradate dei centri storici poiché integra aspetti che altre modalità di riuso non prevedono; è necessario che le persone partecipino con convinzione al progetto sin dall'inizio, che prevedano di stabilire relazioni durature nel tempo formando una comunità, un vicinato, un gruppo motivato che vorrà realizzare la crescita armoniosa dell'ambiente circostante, aumentando i fattori di qualità della vita propria ed altrui. In cambio dell'impegno richiesto nella partecipazione alle attività, gli abitanti ricevono innegabili benefici derivanti dal mix funzionale che quasi sempre si realizza nel cohousing: condividono gli spazi abitativi diminuendo le spese, realizzano attività produttive-economiche godendo dell'organizzazione della comunità, trovano possibilità di scambio culturale e

intergenerazionale - giovani, adulti, anziani - cosa che non capita spesso al giorno d'oggi quando prevalgono piccoli o piccolissimi nuclei familiari. ELENA MORTOLA Ha insegnato Metodologia Progettuale e CAAD presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1883-1992). Dal 1993 insegna "Progettazione Architettonica Assistita dal Computer" nell'Università Roma Tre, dove ha coordinato il Master internazionale di II livello "Progettazione interattiva sostenibile e multimedialità". Ha collaborato con molte Università italiane e straniere e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata. FAUSTA MECARELLI Architetto e Phd, ha sviluppato competenza nella ricerca, didattica e applicazione di metodologie per la pianificazione strategica sostenibile e la progettazione partecipata, svolgendo moduli d'insegnamento presso la facoltà di Architettura di Roma Tre (1999-2003) ed in corsi di formazione per istituti privati. È orientata alla sperimentazione di procedure decisionali per l'ambiente (Strategic Choice) ed alla ricerca di linguaggi architettonici sostenibili (secondo il metodo A Pattern Language) per favorire l'interazione tra gli attori locali e gli enti territoriali che autorizzano le trasformazioni urbane o edilizie.

Progettare Paesaggio. Landscape as Infrastructure

1126.33

Costruire un senso del territorio

La Convenzione europea del Paesaggio e il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio hanno aperto nuovi scenari ponendo al centro del governo del territorio il progetto per il paesaggio: la pianificazione paesaggistica rappresenta, infatti, lo sfondo culturale e il riferimento normativo delle politiche per lo sviluppo sostenibile, della pianificazione urbanistica, del progetto urbano. Ambiente, beni storico-culturali, insediamenti si compongono alle diverse scale nei paesaggi che percepiamo: paesaggi con riconosciuti valori di eccellenza, paesaggi ordinari della quotidianità, paesaggi degradati da riqualificare, nuovi paesaggi generati da sovrapposizioni, ibridazioni, mutazioni di forme e strutture. L'attuale fase di adeguamento dei piani urbanistici comunali al Piano Paesaggistico vede impegnata la gran parte dei Comuni della Sardegna in un difficile lavoro di messa a punto alla scala locale dei sistemi informativi territoriali, di interpretazione dei caratteri peculiari e delle vocazioni dei luoghi, di definizione di assetti spaziali coerenti con la tutela del paesaggio e con le linee dello sviluppo voluto dalle collettività. Il volume è a cura di Emanuela Abis.

Antonio Piva

Di fronte ai forti orientamenti della società contemporanea verso un'architettura sempre più artistica, spettacolare e apparentemente svincolata dalle cure per la coerenza funzionale, economica e simbolica, che distrae il progettista dall'essenziale e lo rende disattento ai problemi di efficienza del proprio progetto, di rendimento globale della sua opera, l'autore sostiene che possa ancora esistere ed essere coerentemente e significativamente praticato un metodo di progettazione moderno, scientificamente fondato, nel quale, ad ogni passo dell'ideazione e dello sviluppo, l'architetto sia in grado di valutare distintamente e

razionalmente il rendimento delle sue scelte in tutti i momenti in cui esse prendono forma, dipanando distintamente sul tavolo della logica ciò che costituisce il grumo sintetico e apparentemente inestricabile dell'intuizione progettuale. Il campo prescelto è il progetto per la residenza, considerata come risposta ai fondamentali bisogni primari dell'uomo di cui occorre mettere a punto il concetto di rendimento rispetto alle esigenze culturali degli utilizzatori, alla qualità tecnico-prestazionale ed economica, al rapporto con il luogo, al rapporto tra innovazione e tradizione, al concetto di tipo edilizio. Una concezione che cambia sostanzialmente l'attuale, diffusa auto-rappresentazione dell'architetto come libero artista, richiamandolo alle origini e alle ragioni del suo mestiere, le quali, peraltro, comprendono, per statuto, la sintesi simbolico-estetica. Lo scritto termina con una sperimentazione: l'applicazione degli elementi di metodo elaborati nel testo al confronto fra due opere di edilizia popolare realizzate nel territorio di Genova da due eminenti architetti italiani, in tempi molto diversi ma in un ambiente affine, qualificato dal rapporto fra la spettacolare morfologia montana dell'Appennino ligure e l'orizzonte marino: il complesso di Forte Quezzi di Luigi Carlo Daneri e quello di Genova Quarto di Gianfranco Caniggia. Marco De Martin (Genova 1971), architetto, è dottore di ricerca in Composizione Architettonica. Da alcuni anni ha focalizzato l'attività di ricerca sull'analisi tipo-morfologica dell'ambiente antropizzato come strumento operativo per il progetto d'architettura della città contemporanea. Collabora come docente a contratto, con la Facoltà di Architettura "L. Quaroni" dell'Università di Roma "La Sapienza" e con la Facoltà di Ingegneria dell'Università del Molise. Svolge, inoltre, attività professionale nel campo della progettazione architettonica, con particolare riferimento al tema della residenza.

Il progetto del suolo-sottosuolo

Topos e Progetto

Cultura dell'acqua e progettazione paesistica

A partire da Giancarlo De Carlo

Quattordici capitoli tematici organizzati secondo una sequenza alfabetica indagano e mettono in luce possibilità e criticità di un progetto del suolo-sottosuolo nella città contemporanea. Questa infatti, terminata l'era delle fondazioni ex-novo, chiede di essere trasformata e completata nelle sue pieghe, nei suoi interstizi, negli spazi residuali tra manufatti esistenti confrontandosi con le differenti quote delle tante stratificazioni. Il suolo non è infatti quell'astratto piano bidimensionale con cui si sono confrontati e continuano a confrontarsi ancora oggi molti progetti. È uno strato dotato di uno spessore più o meno profondo dove, nel corso dei secoli, si sono accumulate una serie di tracce, memorie e materie, quindi il luogo dove ha preso forma, nel corso del tempo, l'attacco a terra del manufatto urbano. È dunque un elemento essenziale della forma urbana. È il luogo che nell'Ottocento ha avuto un ruolo cruciale nella modernizzazione della città accogliendo infrastrutture a rete e infrastrutture di trasporto e che oggi può assumere un ruolo importante nella

definizione e nella riqualificazione dei paesaggi della città contemporanea. Ma è anche una materia finita e non riproducibile, a rischio di estinzione nei nostri iperurbanizzati paesaggi europei.

Storia della Liguria sino a che sia stata assoggettata dai Romani, e di Porto Maurizio sino ai nostri tempi, etc

Occuparsi di urbanistica è occuparsi dei processi di antropizzazione, ovvero di eventi non inevitabili o necessari ma che dipendono da scelte. Questo è ancor più vero nel momento in cui la globalizzazione moderna, fenomeno legato alle prime inesistenti opportunità tecnologiche – cioè la telematica, il trasporto aereo e quello ad alta velocità – sta modificando gli assetti territoriali che per millenni, ma soprattutto dalla rivoluzione industriale si sono concretizzati. Perdita di senso, di riferimenti sociali e culturali incombono e sembrano essere divenuti il prezzo da pagare per un indecifrabile percorso dettato negli ultimi decenni dall'economia che ha preso il sopravvento sulla politica, cioè l'arte di gestire la polis: più i territori sono deboli, o sono divenuti tali, più soggiacciono a queste logiche. Costruendo e realizzando il Workshop di Tropea si è iniziato a sperimentare sul campo come le riflessioni critiche elaborate possano aiutare a ricostruire un senso dello spazio e, contemporaneamente, l'abitante a divenire cum-cives. Questo libro continua il percorso dedicato all'identificazione delle nuove fenomenologie legate al formarsi della città globale e quindi al tema della ricerca di una possibile, auspicabile, identità individuale e collettiva, sostenibile sia riguardo le risorse naturali che socialmente. Se ciò lo si riuscirà a realizzare in territori oggi così problematici, resi ancor più distanti da opzioni economiche non troppo lontane, allora la parola speranza è lecita per l'urbanistica moderna e quindi per il bene pubblico, anzi, per il bene comune primo che è la città.

Progettare con il verde

"Questo volume raccoglie e in parte rielabora i materiali prodotti in occasione del convegno "La biblioteca tra spazio e progetto. Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici", che si è svolto a Milano i giorni 7-8 marzo 1996. Accanto a un'analisi storica dell'evoluzione dello spazio in biblioteca, il volume esamina una serie di casi italiani e stranieri che nel campo dell'architettura bibliotecaria offrono soluzioni avanzate sotto il profilo tecnico-culturale.

Lo spazio visivo della città

Corpi tra spazio e progetto

EDITORIALE di MARIO MANIERI ELIA Il vuoto, il ritmo, il riso e la capacità di progetto
RENATO NICOLINI Tre immagini del vuoto FRANCESCO CARERI Vuoto MARIO
CASCIU Il vuoto (urbano) MASSIMO ILARDI Virus city o del vuoto MARC AUGÉ
Nécessité du vide FRANCO PURINI Il vuoto contro il pieno DONATA MARIA TCHOU
Ombre del vuoto SERENA PIETRANTONJ Il concetto di vuoto in Giappone e la Naked
House di Shigeru Ban STEFANO GIZZI Il vuoto e il suo contrario nella progettazione
architettonica e nel restauro MARIO MANIERI ELIA Postfazione

Innovazione tecnologica in architettura e qualità dello spazio

365.852

La biblioteca tra spazio e progetto

Sono raccolti in questo libro gli interventi al convegno internazionale «A partire da Giancarlo De Carlo», che ha avuto luogo presso la Facoltà di Architettura di Pescara nei giorni 2 e 3 marzo 2006, a poco più di nove mesi dalla scomparsa di GDC. L'iniziativa, promossa dai dipartimenti IDEA e DART e patrocinata dall'IN/Arch, intendeva rendere subito attiva e operante l'eredità complessa e sfaccettata di GDC, per proiettarla immediatamente nell'agire contemporaneo.

Progettare per costruire

La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino

Il progetto della tavola. Costruire lo spazio della convivialità

Lo spazio in cui vivo e mi muovo

La valutazione del rendimento nel progetto della residenza

Il volume presenta i risultati del programma di ricerca Paesaggi d'acqua e flussi audiovisivi finanziato, nel 2009|2010, dalla Regione Autonoma della Sardegna Assessorato alla Pubblica istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport attraverso il bando Studi, ricerche, progetti di ricerca e sperimentazione sui nuovi linguaggi e tecnologie audiovisive e sviluppato dal gruppo di ricerca CITY movie. Laboratorio città in movimento all'interno della sezione Architettura Città del Dipartimento di architettura di Cagliari. L'ipotesi di partenza di questo lavoro è la riconoscibilità di un rapporto tra disegno progetto e video-progetto per l'architettura, ovvero, tra le forme di rappresentazione convenzionali in pianta, sezione e prospetto e quelle meno tradizionali che fanno uso del piano fisso (pianta), del travelling in avanti (sezione) e del travelling laterale (prospetto). A partire da questa considerazione la ricerca mostra la capacità del flusso audiovisivo di farsi custode di un pensiero immaginativo orientato alla trasformazione della città. La ricerca, applicata al sistema ambientale Molentargius-Saline di Cagliari, s'inserisce tra le attività che il gruppo dipartimentale promuove da diversi anni su rapporto "Cinema Architettura". Giovanni Battista Cocco (Cagliari, 1973). Dottore di ricerca in Architecture (Université de Paris 8 Vincennes-Saint-Denis), docente a contratto in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Cagliari, da diversi anni svolge attività professionale e di ricerca sul rapporto Architettura Città con organismi universitari internazionali. È autore di numerose pubblicazioni ed iniziative di sensibilizzazione e promozione della cultura architettonica e urbana. Per la collana Paesaggi in trasformazione,

edita per i tipi Gangemi di Roma, ha curato: "Architettura città e paesaggio. Il progetto urbano per il quartiere Sant'Elia a Cagliari" e "La linea d'ombra. Progetti urbani e di paesaggio nei territori della Sardegna in trasformazione"; è inoltre co-autore del testo "Itinerari di architettura e paesaggio/ Architecture and landscape itineraries. Barcelona, Lyon, Paris".

Vistamare. Strategie e progetti per lo spazio tra città e spiaggia a Lignano

Con questo secondo Print Lello Panella propone un bilancio ed anzi lo chiede, condividendo l'esigenza non posso che essergli grato di avere scelto il nostro Dipartimento di Architettura per insistere su quei rapporti forti tra didattica e ricerca che prima d'ogni altra cosa ci accomunano, anche con questi ombrosi chiari di luna. Rapporti che sono importanti sia sul versante dell'esercizio progettuale, dove ci accomunano anzitutto un interesse per il contesto urbano ovvero per l'urbano tout court, fino al suo "incorporare la dimensione urbana nel progetto di architettura", sia su quello di un metodo formativo fondato sulla scelta intenzionata di modelli di riferimento raccolti dai docenti nel campo disciplinare vasto di quello che definisco il Modernocontemporaneo. Scontentando, lo so, simmetricamente modernisti e contemporaneisti ad oltranza, tutti presi adesso dal superamento del postmodernismo e dal problema davvero critico della crisi della critica (la quale non si era forse voluta confondere con la teoria, che dovrebbe essere sua complementare dialettica, universalizzante quanto quella relativizzante, come del resto nella baranda fecero anche le poetiche, che dissimulavano la propria necessaria quanto libera soggettività?). Ci distinguiamo, ma guardandoci spero a vicenda, per accentuazioni delle scelte nella polarizzazione continuità-dis/continuità nonché nella apertura ed articolazione del campo disciplinare, io più avventato e spratico forse preferendo una discontinuità verso la continuità ed un riconoscimento più azzardato di due esigenze, per la regina in crisi delle arti del non più solo disegno: da un lato, riconoscere i sempre nuovi materiali (pratici e poetici) e assemblaggi non più solo "compositivi"; dall'altro, riconoscersi come un soggetto - certamente, assiale! - nella multisoggettività e professionalità che agisce disordinatamente nella disordinata Roma città mediterranea. "L'architettura va considerata non soltanto come l'arte del costruire ma anche come l'arte di impaginare lo spazio nel senso più alto spazio interno di un edificio spazio esterno agli edifici, studiati entro i loro reciproci rapporti entro il nucleo urbano". Così, chiaro e semplice, Gillo Dorfles nel lontano 1972, L'architettura moderna. Egli stesso temeva che il peso cresciuto del Design pervasivo - dal product design allo shelter design (sì: l'architettura come design cioè progetto del riparo) al city planning eccetera - potesse diventare eccessivo. Con lui tuttavia accetterei quella sfida di separazioni e interferenze e contaminazioni, come quelle dei nuovi mattoni della sostenibilità (pratica, non declamata) oppure dello "spazio" cui "conferire misura architettonica" come scrive di nuovo Lello. Con il quale del resto i fatti stessi della Roma da entrambi amata mi ricongiungono, quando soprattutto nella piana flaminia i nostri contesti e testi o modelli diventano analoghi, dal Monolite del Foro italico all'Auditorium parco della musica, da Moretti a Zaha Hadid, nella reinterpretazione infinita che Monumenti totalitari e Oggetti singolari se non anarchici portano all'impianto storico ancora non abbastanza stratificato. Ricordati di ricordare, Remember to remember, è un titolo di Henry Miller, quello non proprio bene ordinato in exergo di La torre di Babele a proposito del caos come ordine che

ancora non comprendiamo. Ecco, il Lello del binomio radicamento-deformazione ed io forse di quello deformazione - radicamento sappiamo che ricordare è attività non naturale ma intenzionale, che riguarda sempre all'indietro con gli occhi e i temi dell'oggi (sapendo anche che gli Antichi Maestri ti guardano a loro volta), e che -oltre gli usi pubblici della storia - le etimologie stesse ci chiedono sottigliezze e talenti difficili: ri-cordare, ri-membranze, ram-mentare, memorizzare, mnestico come Mnemosine madre delle Muse di cui è Maestro Apollo-Dioniso, sono cose differenti di cui farci carico senza schematismi. Confrontandoci anche con il rapporto acutamente dialettico di Koolhaas con Le Corbusier, di Nouvel di Sanaa di Zumthor con Mies van der Rohe, per esempio. Poiché pur criticando -nella crisi dell'architettura italiana e dell'organismo urbano?- accettiamo la pluralità basica del mondo modernocontemporaneo, dentro la quale scegliere (di proporre-imporre) le nostre verità senza pretendere di sottoporre ad una nostra verità universale - teorica ovvero apodittica- il mondo. Spero di avere così steso miei primi appunti per quel dibattito che Lello propone, e che chiede, credo, messe a punto con qualche mossa a destra e qualcun'altra a sinistra. Una ricerca sulla didattica deve partire dalla coscienza del carattere introduttivo e progressivo della formazione, quindi dei suoi limiti intrinseci, compensando reciprocamente coraggiose aperture alla attitudine inventiva (critica e mitica) e responsabili riduzioni di codici-canoni appropriati all'apprendimento, da parte di quello che è il prodotto ultimo, attraverso il processo ed il prodotto progettuale: il soggetto architetto nelle sue appropriate sfaccettature. Dalla presentazione di Antonino Terranova

Marginalità e progetto urbano

Questo libro raccoglie dodici scritti scelti di Renato Bocchi, che ruotano attorno al tema dei rapporti fra arte architettura spazio e paesaggio, in evidente stretta connessione con il titolo della collana "Spazio Paesaggio Architettura" che dirige per le nostre edizioni. Si tratta di una rielaborazione aggiornata di un ciclo di lezioni tenuto nell'estate del 2005 nell'ambito del master "Ciudad Paisaje Medio Ambiente" presso la Universidad Nacional de La Plata, Argentina, e che, più recentemente, ha formato la base teorica del seminario internazionale coordinato a Santa Cruz de Tenerife nel marzo del 2009 nell'ambito della Bienal de Canarias, al titolo "The Belly of Architecture (Space and Landscape)", con la partecipazione di Pablo Beitia, Giuliana Bruno, Agostino De Rosa, Veronique Faucher, Andrew Fierberg, Luigi Latini, Alina Marazzi, Juhani Pallasmaa, Ruggero Pierantoni, Marc Pouzol. Il libro è ordinato in quattro capitoli tematici su: Città e paesaggio; Spazio e architettura peripatetica; Arte, natura e paesaggio; Architettura e geometrie del paesaggio. Renato Bocchi (Trento, 1949), è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia. Dal 2006 al 2009 ha diretto il Dipartimento di Progettazione Architettonica di quella Università. Insegna anche dal 2003 alla Facoltà di Ingegneria, corso di laurea in ingegneria edile-architettura, dell'Università di Trento. Il campo principale della sua ricerca è il rapporto fra architettura, città e paesaggio. Su questi temi ha coordinato (con M.Cunico e E.Fontanari) la serie di cinque Convegni internazionali "Dessiner sur l'herbe", fra il 2004 e il 2008 (atti pubblicati nella collana Iuav de Il Poligrafo, Padova), collegati anche alla sua attività di coordinatore del corso di laurea magistrale in architettura per il paesaggio. È stato redattore della rivista "Restauro & Città" (1990-95) e direttore della rivista d'architettura "Archint", 1998-2000. In campo professionale,

è stato consulente urbanistico del Comune di Trento per il Piano del Centro Storico (1980-84) e per il nuovo Piano Regolatore Generale (2000-2001).

Retail design e marketing. Progettare per il ritorno dell'investimento

L'architettura del paesaggio in Giappone

Progettare con fantasia il punto vendita, il negozio, lo show room

1126.35

Spazio e percezione. Appunti di progetto

Parlare di Cultura dell'acqua e progettazione paesistica significa, anzitutto, confrontarsi con la complessità dell'elemento "acqua". Liquido incolore e insapore, origine dell'umanità, "oro blu" del pianeta, protagonista dinamico, camaleontico ed imprevedibile del territorio, componente del paesaggio in perenne trasformazione nei confini, nelle forme, mai eguale a se stesso, con valenze simboliche, rituali e metafisiche difficilmente eguagliabili. Parlare di Cultura dell'acqua e progettazione paesistica significa affrontare la questione della sostenibilità in termini ecologico-ambientali, economici, etici. Parlare di Cultura dell'acqua e progettazione paesistica significa porre l'accento sulle criticità e sull'emergenze. Emergenza a scala "globale", vera e propria crisi planetaria che vede l'acqua tra due estremi: da una parte, l'acqua che fa paura perché manca, non c'è (siccità e desertificazione) e, all'opposto, l'acqua che fa paura in quanto calamità che distrugge, devasta, inonda (alluvioni). Emergenza alla scala del "quotidiano" da ricercarsi nella persistente offesa ai paesaggi d'acqua (dai fiumi, ai laghi, alle zone umide), al sempre più colorito e poco rispettoso lessico fatto di "indifferenza", "emarginazione" e degrado. Parlare di Cultura dell'acqua e progettazione paesistica significa mettere in primo piano il patrimonio di memorie, valori, saperi ed identità, oggi sempre più a rischio estinzione e per questo da recuperare e salvaguardare. Parlare di Cultura dell'acqua e progettazione paesistica significa, infine, impegnarsi nella costruzione di una piattaforma comune di riferimenti conoscitivi e di opzioni strategiche, da cui far discendere indicazioni per la definizione di regole e di indirizzi ("sistema delle scelte") in grado di soddisfare le diverse esigenze e le aspettative delle comunità locali, in accordo con i principi della sostenibilità, dello sviluppo e della qualità paesistica dei luoghi d'acqua. Michele Ercolini (La Spezia, 1974), Architetto, Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica, attualmente è Assegnista di ricerca (ICAR/15) presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 2006 svolge attività didattica come Docente a contratto presso le Università degli Studi di Firenze, Perugia e Bologna. Ha promosso, organizzato e coordinato Seminari di studio e Convegni nazionali ed internazionali. Oltre all'attività didattica e di ricerca, dal 2001 ha intrapreso collaborazioni professionali con particolare riguardo agli interventi su aree sensibili, pianificazione paesistica, pianificazione

delle aree protette, riqualificazione ambientale, pianificazione urbanistica, eccetera. Ha pubblicato libri, saggi e articoli su riviste specializzate.

PASS. Progetto per abitazioni sociali e sostenibili. Tiburtino III

Paesaggi d'acqua e flussi audiovisivi

Questa pubblicazione contiene riflessioni, contributi critici e proposte progettuali prodotte all'interno ed a seguito del seminario internazionale di progettazione "Transforming the Landscape", tenutosi presso la Facoltà di Architettura di Pescara nel maggio 2007. Il seminario ha affrontato un filone di ricerca che individua nell'attuale trasformazione del paesaggio, sia quello naturale ma soprattutto il paesaggio ormai antropizzato e segnato da insediamenti, infrastrutture, aree produttive ed usi diversi, uno dei principali temi del dibattito contemporaneo su cui si deve confrontare il progetto di trasformazione. A cura di Lorenzo Pignatti e Giustino Vallese con presentazione di Carmen Andriani.

Architettura e città. Questioni di progettazione

Transforming the landscape

In questo lavoro "Progettare Paesaggio, Landscape as Infrastructure" si confrontano: da un lato le stimolanti proposte progettuali redatte dal gruppo di studenti della Harvard Graduate School of Design guidati dalla docente Paola Cannavò; dall'altro l'analisi del territorio portuense ed ostiense e delle possibili future trasformazioni del contesto paesaggistico determinate dai progetti infrastrutturali, in fase di realizzazione o di valutazione, con ipotesi di linee guida per la riqualificazione e la valorizzazione di questa area, intesa come complesso palinsesto storico e paesaggistico, al fine di rendere evidenti le modalità procedurali di quella reale tutela attiva e dinamica del paesaggio affidata al Ministero per i beni e le attività culturali e da sempre svolta. [ANTONIA P. RECCHIA - Direttore Generale, Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, MiBAC] The project "Progettare Paesaggio, Landscape as Architecture" combines the inspiring design proposals drafted by a group of students of the Harvard Graduate School of Design headed by the teacher Paola Cannavò with a study of the portuense and ostiense areas and how the landscape might change due to the construction of new infrastructure, either being completed or in the design stage. The study includes guidelines for the requalification and enhancement of the area considered as a complex historical landscape; it also highlights the past and present active and dynamic protection measures and procedures adopted by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities. [ANTONIA P. RECCHIA - Director General, Directorate General for the landscape, fine arts, architecture and contemporary art, MiBAC] "Questa pubblicazione e la ricerca progettuale qui documentata, propongono una opportuna testimonianza delle sfide contemporanee della forma urbana, del processo ecologico e dello sviluppo economico affrontato dalla capitale italiana." "Evidenziando gli impulsi complessi e contraddittori di tipo ecologico ed economico

di un paesaggio portuale attivo, Cannavò propone un nuovo ruolo chiave per l'architettura del paesaggio come strumento urbanistico. Così facendo promuove una posizione italiana all'interno del dibattito contemporaneo sul Landscape Urbanism e l'Ecological Urbanism fornendo al contempo una prospettiva futura per l'urbanistica, anche nell'area di Fiumicino." [CHARLES WALDHEIM - Direttore, Dipartimento di Architettura del Paesaggio, Harvard Graduate School of Design] "This publication, and the design research that it documents, offers timely evidence of the contemporary challenges of urban form, ecological process, and economic development faced by the Italian capital." "Highlighting the complex and contradictory ecological and economic impulses of a working port landscape, Cannavò proposes a renewed relevance for landscape architecture as a medium of urbanism. In so doing, she stakes an Italian position in the contemporary discourses of landscape urbanism and ecological urbanism, while pointing to a way forward for urbanism, even in the fields of Fiumicino." [CHARLES WALDHEIM - Chair, Department of Landscape Architecture, Harvard Graduate School of Design]

Investire sull'ufficio: come e perché. Lo spazio di lavoro come risorsa per migliorare l'azienda

Questo libro è un rapporto in "presa diretta" sull'evoluzione dell'architettura del paesaggio giapponese negli ultimi anni. Seguito a una lunga ricerca, è stato sviluppato durante un viaggio faticoso e bellissimo, seguendo un itinerario per autori. Come era prevedibile non pochi sono stati i cambiamenti di rotta. Il progetto del viaggio è partito da una necessità, di vedere l'esperienza europea da un angolo critico esterno, attraverso un percorso parallelo e diverso. Il Giappone è stato naturalmente molto attrattivo come meta di viaggio in sé, ma è parso molto utile aprire questa strada per la genericità delle informazioni disponibili a fronte di una esperienza ricchissima nel campo dell'architettura contemporanea e di una tradizione altrettanto ricca, che proprio nel paesaggio e nel giardino ha uno dei fondamenti della cultura di quel paese, e che ha anche indirettamente costituito una delle fonti più incisive dell'arte moderna. Sessantaquattro casi di studio sono percorsi secondo un libero itinerario che privilegia l'approccio fotografico, ma con le stesse finalità storico-critiche di una struttura antologica. I progetti sono descritti per autori, privilegiando i soggetti della creatività, dove diano luogo allo spessore e alla continuità di un'opera coerente.

Immagini di progetto. La rappresentazione del progetto e il progetto della rappresentazione

Ri-conoscere e ri-progettare la città contemporanea

Studi idrodinamici nautici e commerciali sul vecchio porto di Salerno e progetto di un nuovo porto nella medesima città

84.23

[ROMANCE](#) [ACTION & ADVENTURE](#) [MYSTERY & THRILLER](#) [BIOGRAPHIES &
HISTORY](#) [CHILDREN'S](#) [YOUNG ADULT](#) [FANTASY](#) [HISTORICAL FICTION](#) [HORROR](#)
[LITERARY FICTION](#) [NON-FICTION](#) [SCIENCE FICTION](#)